

*IV domenica di Pasqua*

**DOMENICA 25 APRILE**

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### **Inno** (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,  
i nostri occhi non han visto  
la tomba aperta:  
ma i nostri occhi hanno gustato  
l'immensa gioia della Pasqua  
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde  
alla parola del Risorto  
e al suo richiamo;  
stringendo i piedi del Maestro  
si schiude il cielo  
alla sua voce,  
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,  
se ricerchiamo la certezza  
della visione:*

*dove fondare la speranza,  
come lottare nella fede,  
se non aprendoci al suo Soffio?*

### **Salmo** SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore  
è come il monte Sion:  
non vacilla, è stabile  
per sempre.  
I monti circondano  
Gerusalemme:  
il Signore circonda  
il suo popolo,  
da ora e per sempre.

Non resterà  
lo scettro dei malvagi  
sull'eredità dei giusti,

perché i giusti  
non tendano le mani  
a compiere il male.  
Sii buono, Signore, con i buoni  
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano  
per sentieri tortuosi  
il Signore li associ  
ai malfattori.  
Pace su Israele!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore risorto, solo in te c'è salvezza: ascoltaci!**

- Il tuo nome è guarigione, il tuo nome è pietra angolare: rendi capaci anche noi di scegliere ciò che nel mondo è scartato.
- Il nostro nome è figli di Dio, ma aspettiamo di diventarlo pienamente: rivela in noi come Padre e noi impareremo a chiamarci fratelli.
- Il tuo nome è pastore e la tua bellezza è che ci conosci solo per amarci: dona anche a noi la grazia di conoscere l'altro donandogli noi stessi.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32,5-6

Dell'amore del Signore è piena la terra;  
dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia.

*Gloria*

p. 396

### COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

*oppure:*

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive...

### PRIMA LETTURA At 4,8-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>8</sup>Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per

mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. <sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

<sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 117

Rit. **La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta pietra d'angolo.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

<sup>8</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.

<sup>9</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti. **Rit.**

<sup>21</sup>Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.

<sup>22</sup>La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

<sup>23</sup>Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

<sup>26</sup>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

<sup>28</sup>Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.

<sup>29</sup>Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** 1Gv 3,1-2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, <sup>1</sup>vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

<sup>2</sup>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** Gv 10,14

**Alleluia, alleluia.**

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

**Alleluia, alleluia.**

## VANGELO Gv 10,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: <sup>11</sup>«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

<sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

<sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. <sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 398

## SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 401-402

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

È risorto il buon pastore  
che ha dato la vita per le sue pecore,  
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

### **DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, pastore buono, custodisci nella tua misericordia il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio e conducilo ai pascoli della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Quale grande amore**

In questa domenica, con grande tempismo, la liturgia della Chiesa interrompe l'ascolto dei vangeli di risurrezione, dove è custodita la memoria degli incontri tra il Risorto e i primi testimoni della sua Pasqua di salvezza, per approfondire in altro modo il dono della vita nuova nello Spirito offerto ai credenti. Del resto, questo cambio di prospettiva è coerente con la pedagogia con cui lo stesso Signore Gesù ha scelto di manifestarsi, solo per poco tempo e ad alcuni testimoni scelti, prima di ascendere alla destra del Padre nei cieli, affidando agli uomini la responsabilità

di continuare a costruire il Regno di Dio nell'attesa del suo ritorno e della sua definitiva manifestazione.

L'immagine di Gesù come «buon pastore» (Gv 10,11) ci è consegnata per imparare a riprendere il viaggio della vita come discepoli consapevoli e amati, felici di poter avere come unica guida una parola di verità, preferendola a qualsiasi altra voce abbia la pretesa di rivendicare diritti e autorità sulla nostra vita. Gesù si definisce come il pastore «buono», che «dà la propria vita» per le sue «pecore» (10,11), in aperta contrapposizione alla figura del «mercenario» che «non è pastore e al quale le pecore non appartengono» (10,12). Il mercenario è una persona che opera per un compenso; non è veramente interessato alle pecore, ma solo al guadagno che ne può trarre, perciò quando si trova di fronte a un rischio che non vale il prezzo del suo interesse fugge: «Vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde» (10,12). Esistono molti rapporti «mercenari», fondati su logiche economiche o di opportunismo, in cui rischiamo di scivolare anche per lunghi periodi della nostra vita. Non si tratta solo di quelle forme di dipendenza o di idolatria di cui possiamo essere vittime a causa di strutture di peccato presenti nella nostra società. Possono diventare mercenarie anche alcune tra le relazioni più familiari e sacre di cui è intessuta la trama dei nostri giorni, quando decadiamo da gratuità e libertà.

Il Signore Gesù rivendica il suo posto centrale nello spazio dei nostri affetti, amandoci semplicemente per noi stessi e non per

quello che è possibile guadagnare dalla relazione con noi: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore» (10,14-15). Raggiunti da un amore così grande e libero, possiamo combattere contro ogni mercificazione dei nostri rapporti, conservando la dignità e la responsabilità che la Pasqua di Cristo ha generato nel profondo della nostra umanità: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1). Assumere la dignità filiale come nuovo e definitivo fondamento delle nostre relazioni implica la scelta di rimanere in rapporti di amicizia e di amore fondati unicamente su una logica di donazione gratuita: «Per questo il padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo» (Gv 10,17).

Per non decadere da questa densità relazionale, occorre ascoltare la voce del pastore buono, affrontando tutte le tentazioni e gli ostacoli che inevitabilmente si incontrano in ogni cammino di libertà autentica. Prima di potersi affidare completamente alla voce del Pastore mite e umile di cuore, Pietro e i primi discepoli hanno provato a scartare la parola del vangelo, come si fa con una «pietra» (At 4,11) inutile. Tuttavia, dopo la risurrezione di Cristo, il loro cuore è stato «colmato di Spirito Santo» (4,8) e si sono convinti che «in nessun altro c'è salvezza» (At 4,12) all'infuori di quel «buon pastore» che «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Dietro a lui, in obbedienza alla sua voce, anche

noi possiamo imparare a camminare fino a quel giorno in cui «noi saremo simili a lui» (1Gv 3,2).

*Signore risorto, che conosci il nostro animo e la nostra voce quando invoca da te una vita nuova, quale grande amore possiamo scoprire nel prenderti come unica guida dei nostri passi! Dona a noi, realmente figli ma in attesa che la nostra vita lo riveli, di ascoltare la voce del tuo Spirito e di fondare in lui relazioni belle, libere e gratuite.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

IV domenica di Pasqua.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Domenica delle Palme.

### **Copti ed etiopici**

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

### **Luterani**

Philipp Friedrich Hiller, poeta (1769).

### **Ebraismo**

*Pesach Shenì.* Un anno dopo l'esodo dall'Egitto, il Signore istruì il popolo d'Israele di portare l'offerta pasquale il pomeriggio del 14 di Nisan e di mangiarlo quella sera. Tuttavia c'erano delle persone che erano ritualmente impure in quel giorno, e chiesero a Mosè e Aronne: «Perché dovremmo essere deprivati e non avere la possibilità di portare l'offerta di Dio nel suo tempo, tra i figli di Israele?». E fu concessa una seconda possibilità di celebrazione.

**PIÙ DI 90 PAESI COINVOLTI** *Giornata mondiale contro la malaria*

Nel World Malaria Report 2019, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) riporta i dati relativi alla malaria nel mondo nel 2018. Globalmente la malaria è ancora presente in più di 90 Paesi: il numero di casi totali è stato stimato intorno ai 228 milioni, con circa 405 mila decessi. Sebbene tra il 2010 e il 2018 il tasso di incidenza della malaria nelle aree di endemia sia sceso globalmente da 76 a 57 casi per 1000 abitanti, a partire dal 2014 il tasso di riduzione ha subito un arresto e, in alcuni Paesi, ha addirittura invertito il suo andamento (una simile inversione di tendenza è stata osservata anche per il tasso di mortalità). Circa il 93% dei casi di malaria nel mondo e il 91% dei decessi seguitano a provenire dalla Regione Africana dell'Oms, in particolare l'85% del peso globale di questa malattia è sostenuto da 19 Paesi, tutti situati nell'Africa sub-sahariana, fatta eccezione per l'India. Quindi mentre nel periodo analizzato (2010-2018) per la Regione Africana viene riportata una diminuzione del 22%, la Regione dell'Asia sudorientale ha registrato una diminuzione del 70%. Nel continente americano si è registrato un aumento a causa dell'incremento dei casi in Venezuela. Nelle aree ad alta trasmissione di malaria, i bambini sotto i 5 anni sono particolarmente suscettibili all'infezione, a sviluppare la malattia in forma grave e alla morte. Più di due terzi (67%) di tutti i decessi per malaria si verificano, infatti, in questa fascia di età e nonostante il numero di morti sia diminuito da 440 mila nel 2010 a 272 mila nel 2018, la malaria rimane ancora una delle principali cause di morte nella popolazione infantile (dal sito [www.stopmalaria.it](http://www.stopmalaria.it)).

**A DUE A DUE**

La Cei ha proposto di riflettere, per la giornata mondiale delle vocazioni, sul tema «A due a due», con riferimento a quanto papa Francesco ricorda, nella *Gaudete et Exsultate*, a proposito della santificazione come cammino comunitario da vivere insieme. Scrive più precisamente Francesco: La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri. Pensiamo, ad esempio, ai sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, alle sette beate religiose del primo monastero della Visitazione di Madrid, a san Paolo Miki e compagni martiri in Giappone, a sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea, ai santi Rocco Gonzáles e Alfonso Rodríguez e compagni martiri in Sud America. Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù» (n. 141).